

Meglio lasciarsi difendere da Cristo

Chissà in quante occasioni ci siamo trovati di fronte a qualcuno o qualcosa più importante e più potente di noi. Non è detto che fossero situazioni o persone esterne. A volte si tratta dell'immagine ideale che ci siamo fatta di noi, con le nostre stesse mani; quasi un'entità che ci sorveglia, ci spia, ci giudica, scoprendoci quasi sempre inadempienti e inadeguati. Sta di fatto che spesso ci siamo imbattuti nello sguardo indagatore di chi è più forte di noi, come davanti a un tribunale. Naturalmente ne temevamo la pericolosa sentenza.

Inutile dire che la reazione immediata, istintiva, di buon senso sarebbe quella di difenderci, adducendo scuse, o argomentando le nostre vere ragioni; esibendo alibi, o facendo leva sulla nostra reale innocenza. Passiamo la vita “sulla difensiva”, con la sensazione di essere sempre sospesi ad una sentenza, sempre sotto giudizio, sia esso reale o (molto spesso) presunto. Quanti tribunali nella nostra vita! Ci sentiamo sotto accusa sempre. A volte perché abbiamo davvero sbagliato, a volte invece a motivo della nostra innocenza. Nel Vangelo di oggi il Signore ci chiede l'impossibile: “Mettetevi in mente di non preparare prima la vostra difesa”. Insomma: non dovremmo difenderci da soli, poiché egli stesso sarà la nostra difesa. Ai suoi occhi, difendendoci, rischiamo di esporci a un pericolo maggiore, poiché l'anima, tentando di tutelarsi da sé, si aggroviglia, si ingarbuglia, si confonde e crea quel disordine che inclina verso l'ingiustizia perfino un innocente. Meglio lasciarsi difendere da un competente. Meglio lasciarsi difendere da Cristo che additandoci con misericordiosa fermezza le nostre ingiustizie, porrà il suo stesso corpo come scudo contro chi ingiustamente ci accusa. Non temiamo: questo coraggioso avvocato arriva. Perfino quando abbiamo smesso di aspettarlo.

Don Cesare Pagazzi